

20 milioni di euro
I proventi di beni immobili e immobili di confische relative al processo Enipower per presunte tangenti in cambio di favori sugli appalti

La riforma voluta da Berlusconi
Limita fortemente la possibilità di ricorrere alle intercettazioni, impone una durata temporale rigida, prevede il carcere per i giornalisti

La razionalizzazione dei costi
Le spese sono per il noleggio delle apparecchiature. Molti uffici giudiziari stanno già rivedendo i contratti con le società

è di circa 20 milioni.

Altro contenzioso rilevante sotto questo profilo sarebbe "Oil For Food", l'inchiesta di presunte tangenti a funzionari iracheni del regime di Saddam in cambio di petrolio nell'ambito del programma Onu. In primo grado, il tribunale di Milano ha condannato tre persone - tra cui un allora collaboratore del governatore lombardo Formigoni - con la confisca di un milione di euro a titolo di provento della corruzione.

L'interrogazione parlamentare chiede dunque a Via Arenula chiarezza in primo luogo su «a quanto ammontano le somme incamerate dallo Stato, o che lo Stato ha i titoli per incamerare derivanti da indagini condotte con l'ausilio delle intercettazioni che hanno portato a confische a seguito di sentenze di condanna o patteggiamento o di misure di prevenzione». In secondo luogo «quando sia stata stipulata la convenzione che regola il costo del noleggio delle apparecchiature e quale ne sia il contenuto». Da ultimo: se Alfano «abbia mai disposto ispezio-

Intervista a Edmondo Bruti Liberati

«Dal governo proposte stravaganti e inadatte»

L'ex presidente Anm: così non si tutela la privacy e non si razionalizzano i costi. Intercettazioni strumento decisivo

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Edmondo Bruti Liberati, magistrato ed ex presidente dell'Anm, bocchia il ddl del centrodestra sulle intercettazioni: «Vedremo l'esito del dibattito parlamentare. Finora ho visto proposte stravaganti e inadatte a raggiungere gli obiettivi di tutela della privacy e razionalizzazione dei costi».

Quanto costano le intercettazioni?

«Molto, anche perché non c'è omogeneità nei prezzi stabiliti con le varie società telefoniche. Alcuni uffici giudiziari hanno iniziato una revisione dei contratti. Si può fare di più, ma moltissimo potrebbe fare il ministero della Giustizia proponendo schemi e prezzi base uguali per tutti. Finora purtroppo non è avvenuto».

Secondo il Pd, i proventi delle confische dei beni dei condannati ammonterebbero a 330 milioni nel solo processo Antonveneta. Non è un'enormità?

«È vero che alcuni processi importanti relativi alla criminalità economica hanno consentito il recupero alle casse dello Stato di cifre imponenti. Che coprono non solo le spese del procedimento ma anche parte significativa degli oneri complessivi per le intercettazioni. Poi però c'è un principio più generale».

Di quale principio parla?

«I costi si possono razionalizzare e devono essere abbattuti. Ma questo resta uno strumento fondamentale per il contrasto alla criminalità. Limitare i presupposti a gravi o evidenti indizi di colpevolezza indebolisce molto questa forma investigativa, rendendola inutilizzabile».

Cosa altro non le piace della riforma?

«È assurdo prevedere per i processi a carico di ignoti l'iniziativa della parte offesa, spesso intimorita e oggetto di minacce. Quanto alla durata, sono convinto che i magistrati debbano fare grande attenzione e

non intercettare oltre lo stretto necessario, ma non ha senso porre un termine drastico di tempo».

Quali potrebbero essere le conseguenze?

«Paradossali. Se pochi giorni prima della scadenza del termine dalle intercettazioni emergessero i colpevoli o la progettazione di nuovi reati, secondo la riforma si dovrebbe comunque smettere di ascoltare».

Trova appropriate le sanzioni più dure previste dal testo?

«Non il carcere per i giornalisti. Ma è giusto introdurre sanzioni rigorose ed efficienti per chiunque, giornalisti compresi, divulghi intercettazioni di cui è stata disposta la distruzione a tutela della riservatezza». ♦

ALFANO E IL WEB

Appena i tecnici del governo Berlusconi troveranno il modo di intervenire nella difficile realtà del web, arriverà una nuova legge per contrastare gli abusi sempre più frequenti.

ni per accertare eventuali responsabilità per omesso recupero delle spese».

Perché, spiega la Ferranti, «è inaccettabile la monetizzazione della lotta alla criminalità. E non c'è nessuno spreco di denaro pubblico: i costi rientrano tra le spese di giustizia a carico dei condannati che sono responsabili in solido». Dunque «tocca al Guardasigilli vigilare su inerzie e cattiva gestione come sulla razionalizzazione di costi». Che, secondo il magistrato, derivano quasi interamente dal noleggio delle apparecchiature da società di telefonia: «C'è una vecchia convenzione che affida al libero mercato la trattativa sul pezzo. Invece servono convenzioni per tariffe speciali, centralizzazione degli impianti presso le Procure, gare europee per abbattere i prezzi». ♦



ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI

Roma, 21 marzo 2009

Studi di Cinecittà
via Vincenzo Lamaro, ore 10-17

www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv